

I giornali Usa: Dylan sta leggermente migliorando

Le condizioni di Bob Dylan, ricoverato in ospedale per una infiammazione al cuore, stanno «lentamente» migliorando. Lo ha rivelato al «Daily News» di New York un amico del cantante che ha chiesto di restare anonimo. «L'istoplasmosi non minaccia la sua vita. Sta migliorando lentamente», ha detto l'amico, che ha anche riferito che Mr. Tamburine «ha sofferto molto» a causa del rigonfiamento che aveva interessato il cuore, i linfonodi, il fegato e la milza. Allo stesso giornale un altro amico di Dylan ha confermato: «Con il passare dei giorni si sente meglio». Sia pure in apprensione, i fan del cantante hanno accettato la cortina di riserbo con cui il loro idolo ha inteso circondarsi. «La gente sta aspettando con rispetto notizie sulle sue condizioni», ha dichiarato da Los Angeles il portavoce di Bob Dylan, Elliot Mintz. Intanto, è stato annullato ufficialmente il concerto che Dylan avrebbe dovuto tenere in Svizzera al festival Rock contro l'odio. Al suo posto ci sarà Zucchero.

Un accordo di massima sta per essere raggiunto sul prossimo disco per la riproduzione digitale

Sta per arrivare il Dvd per la musica All'inizio coesisterà col vecchio compact

Il nuovo supporto nasce da una costola del formato che cambierà radicalmente il nostro modo di vedere i film in casa. L'annuncio ufficiale potrebbe tardare e non è esclusa, neanche qui, la ripresa della battaglia per gli standard.

Il Cd sta per morire. Sostituito da un dischetto del tutto uguale, almeno esternamente. Un accordo di massima sarebbe stato infatti raggiunto a livello internazionale sulle caratteristiche del prossimo disco per la riproduzione musicale, quello che farà morire i Cd così come il 33 giri cancellò i gloriosi dischi a 78 giri.

Il nuovo compact disc nasce da una costola del DVD, il formato che promette di cambiare radicalmente il nostro modo di vedere i film in casa. Ancora non si sa come si chiamerà la versione solo audio del DVD (una sigla che vuol dire Digital Versatile Disk, disco digitale versatile, proprio perché potrà servire ad usi molto diversi), ma si sa come sarà. O meglio come probabilmente sarà perché un annuncio ufficiale potrebbe tardare ancora qualche settimana e non è escluso che sul fronte audio si possa aprire anche una battaglia degli standard, esattamente come avvenne alcuni anni fa con lo scontro tra Video2000 della Grundig, Betacam della Sony e VHS della JVC per i videoregistratori.

Di certo i nuovi dischi conterranno due versioni della stessa musica: su uno strato quella incisa con il nuovo sistema, su quell'altro una realizzata col vecchio standard. In questo modo chi comprerà i nuovi

dischi non sarà costretto ad acquistare anche un nuovo lettore CD. Una caratteristica fortemente voluta dall'industria discografica per non correre il rischio di un altro, lungo periodo di incertezza come quello che ci fu all'uscita dei CD, quindici anni fa. Lo scontro tra disco digitale e LP ebbe infatti pesanti ripercussioni sul mercato, incerto e disorientato dalla coesistenza dei due formati.

Questa volta, per almeno quattro anni i produttori di dischi che aderiscono all'accordo per il nuovo formato si impegnano a mettere in commercio supporti con la doppia incisione. I vostri investimenti sono salvi e avete tutto il tempo di pianificare la sostituzione del vostro vecchio lettore di compact.

Accantonate per ora le ipotesi di creare un formato per i hifi con cinque o sei canali così come avviene per il video, il compact disc del Duemila sarà inizialmente stereofonico come i dischi attuali, ma conterrà molte più «informazioni» di quante non ve ne siano negli attuali Cd. Il che non significa che vi sarà più «musica» nel disco, ma solo che il suono sarà meglio «descritto». Cosa significa? Il suono digitale è, come tutti sappiamo, la traduzione in numeri di quello che noi sentiamo. I tecnici dicono «quantizzazione» o

«campionamento»: un suono viene frantumato in tanti, piccolissimi campioni ed ognuno di questi pezzetti di suono viene descritto da una sequenza di numeri.

Il problema dei primi Cd è che la tecnologia, all'inizio degli anni Ottanta quando il dischetto di argento nacque nei laboratori della Philips e della Sony, non consentiva la elaborazione istantanea di grandi quantità di informazioni con i minuscoli «chip» che potevano essere utilizzati in un lettore di compact disc da poche centinaia di migliaia di lire. Si decise così di ridurre il numero dei campioni di suono, con il risultato che sui Cd molte informazioni non sono registrate. Come dire, le code dei suoni sono troncate, per necessità. Di qui la sensazione che il disco compact sia più duro, più metallico e la preferenza che molti tra gli intenditori di buona musica ancora danno al vecchio disco nero a 33 giri.

Il DVD audio userà invece la sua enorme capacità (equivalente a otto normali CD) per contenere più campioni della musica, cioè per dare all'ascoltatore una gamma sonora più estesa e, dunque, in ultima analisi, un suono migliore, più vero, più godibile.

Toni De Marchi

È già boom negli States per il dischetto video

In due mesi, negli Stati Uniti, sono stati venduti 44 mila lettori di DVD. Un numero piuttosto piccolo, in assoluto, ma grandissimo se pensiamo che finora i film disponibili nel nuovo formato sono solo una novantina, compresi molti video musicali. Un successo inaspettato, tanto da far dire ai responsabili della filiale americana della società Thomson che hanno venduto finora più lettori DVD di quanti non ne avessero preventivati per il primo anno. E già sono nati alcuni negozi virtuali dove poter acquistare i nuovi dischi video tramite Internet, come ad esempio DVD Express (<http://piano.symgrp.com/dvd/index.html>).

Il boom si avrà a partire da giugno, quando tutte le maggiori case produttrici statunitensi cominceranno a mettere sul mercato titoli importanti e soprattutto recenti.

Il segreto del nuovo disco, grande esattamente come un Cd audio attuale, è la sua enorme capacità di contenere informazioni. In un solo dischetto ci possono stare almeno 133 minuti di video di buona qualità con l'audio relativo. Il DVD potrà essere utilizzato dappertutto: nei computer, nei lettori video che potrebbero nel giro di pochi anni sostituire integralmente i videoregistratori, e adesso anche nei lettori audio.

Il DVD esiste da oltre un anno, ma la sua commercializzazione è stata per molto tempo ritardata dai grandi distributori cinematografici di Hollywood che hanno preteso fosse prima inserito un dispositivo anticopia per impedire il pirataggio dei loro film. [T.D.M.]

Annullato il tour

Neil Young si taglia un dito

Neil Young ha dovuto annullare il tour europeo in programma dal 9 giugno. Il cantautore canadese - che avrebbe dovuto suonare il 25 giugno a Milano ed il 5 luglio a Pistoia - si è «affettato» la punta dell'indice della mano sinistra mentre tagliava a metà un panino al prosciutto cotto. I medici gli hanno vietato di toccare la chitarra fin quando la ferita non si sarà completamente rimarginata. «Se avessi saputo che tagliare il sandwich mi sarebbe costato il tour - ha scherzato Young - lo avrei mangiato tutto intero. D'ora in poi, solo maccheroni con il formaggio».

A Londra

Aggredito Liam Gallagher

L'altra sera Liam Gallagher è stato aggredito da uno sconosciuto, presumibilmente ubriaco, nei bagni dell'albergo Tower Thistle di Londra. Ecco i fatti. Alcuni uomini, dopo aver ingoiato numerose pinte di birra, hanno riconosciuto la star degli Oasis esposti messi a prenderlo in giro. Un componente del gruppo ha seguito Liam in bagno, cercando di mettergli le mani addosso. Ne è nata una rissa durante la quale sono volati alcuni pugni. La polizia ha minimizzato l'incidente.

ROCK USA/1

A Londra, e fra poco in Italia, la ventiduenne esplosa con «Pieces of You»

Dall'Alaska all'hit parade passando per Dostojevskij Ecco il folk colto e rilassato di Jewel Kilcher

«I miei riferimenti culturali? Pablo Neruda, Octavio Paz, Dostojevskij e Anais Nin. I miei autori di musica preferiti? Mingus, Cole Porter, Mozart e Paul Westerberg dei Replacements». L'infanzia nelle regioni del Nord America e, improvvisamente, il successo.

Dall'invitato LONDRA. La strada è quella «normale», sperimentata tante volte nella storia della musica: un disco che «esplosa», perché pompato dalle radio, milioni di copie vendute, il successo. Che cambia la vita: sempre in tour, sempre davanti ai riflettori. Storie «normali». La diversità, una volta tanto, sta nel «dopo», nel doposuccesso. Perché qui, invece delle solite immagini di trasgressione prefezionata, ci sono scelte più pacate. Ci sono «ragionamenti musicali» (e letterari) fatti con l'obiettivo dichiarato di migliorarsi. Il soggetto di questa «storia» con finale diverso è Jewel. Ventidue anni, nata in un paesino dell'Alaska, con un nonno svizzero che a 14 anni le leggeva Kant, tre anni fa scrisse le canzoni del suo album. Incise «Pieces of You» pensando che il suo folk-rock molto semplice - forse troppo - potesse vendere al massimo 30 mila copie. Quel lavoro piacque molto però ai dj americani: così la ragazza ha già venduto 4 milioni di copie. Ora è in Europa, vuol farsi conoscere anche qui. E a Londra sceglie di «raccontarsi» con un concerto ac-

ustico e con un'intervista collettiva ai giornalisti italiani. Ne esce l'immagine di una musicista lontana dai cliché. Lontana, forse, anche dalla «banalità» del suo album. Così l'ora e mezzo di concerto rivelano una musicista colta e raffinata. In grado di imporre ritmo alle sue ballate solo con un uso straordinario della voce. Capace di interpretare Cole Porter o una canzoncina di Natale, trasmettendo la stessa intensità emotiva. E la stessa persona, colta e raffinata, si rivela anche quando risponde alle domande. Quando racconta che le sue influenze sono innanzitutto quelle di Dostojevskij, Anais Nin, Octavio Paz, Pablo Neruda. O quando, raccontando i suoi riferimenti musicali, elenca Ella Fitzgerald, la Piaf e le Voci Bulgare. Ed ancora, Jewel ama Dylan (gli ha fatto da spalla durante un tour): per la sua musica, certo, ma anche per il suo atteggiamento. «Non è uno di quelli che pensa sempre a come restare a galla, per questo la sua musica resta altissima, sempre».

Jewel si rivela così, citando gli autori musicali che più le piacciono: «Mingus, Cole Porter e per altri versi

Mozart. E poi Paul Westerberg (il frontman di uno storico gruppo Usa, i Replacements)».

Brava, colta, dunque. E anche coraggiosa. A chi le chiedeva dei suoi rapporti con quel «mondo di pescicani» che è il music-business ha risposto che «i pescicani hanno anche un difetto: non possono nascondere i loro bianchi, denti aguzzi. E così si può stare in guardia». Jewel Kilcher nome che tradisce l'origine svizzera è così. E come si concilia tutto questo con la commercialità di «Pieces of You»? «Le canzoni le ho scritte quando avevo 19 anni. Il prossimo disco, che arriverà fra due anni, sarà diverso. Più articolato». Si lascia sfuggire un «sarà un bel disco» che forse suona anche come un'autocritica. Fra poco Jewel sarà in Italia, a registrare un' apparizione per il Festivalbar. Non sa che manifestazione sia, e magari resta da chiedersi se quella «tribuna» sia la più adatta ad un'artista a cui sembra interessare più la crescita che non le vendite. Ma questo è un altro discorso.

Stefano Bocconetti



La cantautrice statunitense Jewel

EastWest

ROCK USA/2

Il fenomeno Hanson

Aretha e Beach Boys «riletti» all'asilo

Sono tre fratellini, biondi e carucci, dall'Oklahoma. Il più grande ha sedici anni, il più piccolo undici.

MILANO. Coca-Cola, basket e rock'n'roll. È questa la triade preferita dagli Hanson, l'ennesima variazione sul tema degli «enfant prodige». Questa volta, però, siamo in America e precisamente a Tulsa, Oklahoma. Qui nascono tre fratelli, biondi e carucci, che un po' alla volta si mettono in testa di fare del rock'n'roll. Zachary ha 11 anni, lunghi capelli biondi e suona la batteria. Taylor ha 13 anni, una faccina da schiaffi e lavora sulle tastiere. Isaac ha 16 anni, è già un ometto e ci dà dentro con la chitarra. Cantano un po' a turno (con prevalenza di Taylor) e si fanno chiamare Hanson. Per la cronaca hanno già inciso un paio di cd con distribuzione autonoma, suonando dal vivo un sacco di volte. Ora, però, hanno deciso di giocarsela alla grande. Ecco, allora, un dischetto facile facile, *Middle of Nowhere*, che la platea americana si è bevuto di un fiato. Nel senso che è fra i primi dieci nella classifica di *Billboard*. Ancor meglio si sta comportando il singolo *Mmmmbop*, uno di quei tormentoni che non ti mollano più, già primo nelle charts. Ma che musica fan-

no' sti ragazzini? Non pensate a rap, grunge e roba simile. Gli Hanson guardano, invece, al passato di certo pop melodico e rock'n'roll leggero anni Cinquanta/Sessanta, riveduto e corretto in vista del Duemila. «È quello che abbiamo ascoltato da piccoli. Risale a quando ci siamo trasferiti per un anno in Sudamerica con papà: le radio locali non ci piacevano e allora abbiamo divorato una vecchia cassetta con Chuck Berry, Bobby Darin, Beach Boys, Otis Redding e Aretha Franklin. Certi influenze, forse, ci sono rimaste addosso», spiega Isaac. Ma i tre non si sono fermati agli anni d'oro. Ascoltano anche Counting Crows, Spin Doctors, Alanis Morissette, No Doubt: esattamente come i loro coetanei normali, con cui dividono pure l'amore per tv, videogames e sport. Gli Hanson, comunque, sembrano sparsarsela un mucchio e non sentono il peso della precoce popolarità: «Viaggiamo per il mondo, incontriamo gente e scopriamo nuove culture. Non rimpiangiamo nulla del passato, anzi adesso ci divertiamo molto di più. E, comunque, restiamo in contatto con i nostri amici. Sappiamo anche che, quando passiamo su Mtv, fanno un tifo indavolato per noi. Però la musica è la cosa più importante di tutto. Molto più che i soldi, la fama e le ragazze», dicono quasi in coro. Ora sono in giro per l'Europa, fra Parigi, Milano e Londra: e oggi registreranno anche un' apparizione al Festivalbar. Insieme a loro, c'è sempre papà e un insegnante. «I nostri genitori sono sempre stati molto affettuosi con noi e non hanno mai cercato di influenzare le nostre scelte. Insomma, ci hanno sempre lasciato liberi». E così, con le loro vocette stridule e il loro roccettino orecchiabile gli Hanson tentano la conquista del mondo. Con un obiettivo: «Fare musica fino a sessant'anni». Più o meno la stessa cosa che pensa l'altro fenomeno sedicenne, il bluesman Jonny Lang: «È un grande chitarrista, ci piacerebbe incontrarlo e magari fare qualcosa insieme» dice Taylor, immaginando questa session vietata ai maggiori di 16 anni. D'accordo anche la piccola peste Zachary, che chiude l'incontro con uno strano rumore-saluto, bizzarro incrocio fra ruggito leonino e più prosaico rutto.

Diego Perugini

Musica su carta

BECK
ROOTS

QUANDO BECK AVEVA 5 ANNI, TORNO' A VIVERE CON GLI HANSEN IL NONNO BEAT, APPARTENENTE AL GRUPPO "FLUXUS"

UN GIORNO DIEDE 5 DOLLARI AL PICCOLETTO PER IL SUO CAVALLINO DI LEGNO ROTTO

THANK TO ROLLING STONE

PETRELLA

IL NONNO NE FECE UNA SCULTURA BIZZARRA CON CICCHE E VERNICI

VARIE, QUEL GIORNO BECK CAPI' L'ARTE DEL RICICLO. GRAZIE, NONNO!

Brevi note

Immaginatevi il buon vecchio Drupi che fa l'americano. Nel senso che va negli States e incide un disco con dei musicisti bravi da far paura. Gente che ha suonato con Sting, Michael Jackson, Marvin Gaye ecc. Il risultato è curioso: un disco ottimamente suonato e arrangiato, che viaggia su eleganti binari soul-pop. Poi senti la voce di Drupi e ti viene in mente la provincia padana. Un effetto un po' stridente. Anche perché le canzoni non sono dei capolavori. Comunque, ci ha regalato un sorriso. [Diego Perugini]

■ **Bella e strega**
Drupi
Tring
☆☆

Disco dal vivo per il gruppo casertano. Che proprio dal palco sa distillare il meglio della sua miscela raffinata ed elegante. È una musica originale e contaminata, che mischia canzone d'autore, radici folk, inflessi jazz e classici, pop melodico giocando con liriche surreali e ironiche. Riascoltiamo piccoli gioielli come «Aria di te» e un paio di cover davvero riuscite come «Storia d'amore» di Celentano e «Cosa sono le nuvole», firmata Pasolini-Moog. Sopra la media la voce di Peppino Spivaco e la tecnica dei musicisti. [D.P.]

■ **Vivo di canzoni**
Avion Travel
Sugar
☆☆

Ecco l'ultimo vero disco di Hendrix. Quello che, più o meno, sua maestà Jimi avrebbe realizzato se non fosse prematuramente scomparso. L'album è stato ricostruito dopo tanti anni (e a una lunga serie di speculazioni) sugli appunti del chitarrista americano e ora giunge nei negozi assieme ad altri quattro classici hendrixiani rimasterizzati. Lavoro imperfetto, si dirà, ma di fascino ineguagliabile. E con un lotto di brani da mandare a memoria e insegnare nelle scuole. Un titolo, tanto per capirci: «Angel». E stop. [D.P.]

■ **First Rays of the New Rising Sun**
Jimi Hendrix
Mca
☆☆☆

Ecco una compilation che tira. Nel senso che vende bene e si presta a «sequel» senza soluzione di continuità. Questi «Sogni d'autore» raccolgono melodie dolcissime e romantiche strazianti. Mescolando chicche come «Wishing Well» di T.T.D'Arby alla midiale Asha Puthli di «The Devil Is Loose», che ci riporta al kitsch anni 70. Ma ci sono anche Wet Wet Wet, Al Stewart, Level 42 e, persino, una mattonella strappa cuore come «All By Myself» in versione originale. Quella del mitico (e mai più sentito) Eric Carmen. [D.P.]

■ **Dreams, vol. 6**
A.A.V.V.
Columbia
☆☆